



UN VOTO ANORMALE

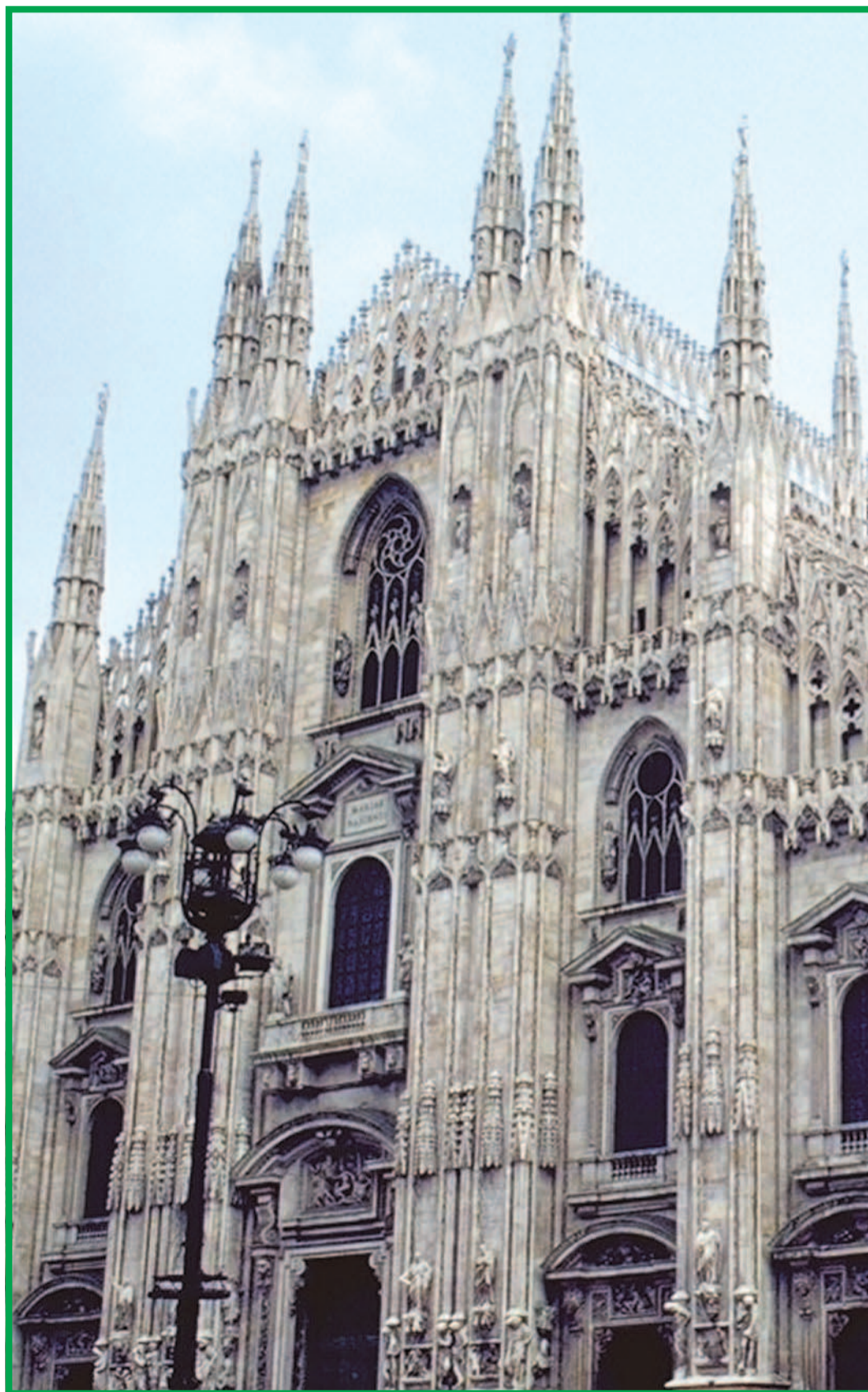
MILANO NON È MAI STATA IN MANO AI BEPPE GRILLO E ALL'ESTREMA SINISTRA

La fermezza di altre radici

STEFANIA PIAZZO

Quello che pensava la Lega sull'esito del voto a Milano era stato l'interrogativo politico del giorno ed è stato il dato altrettanto politico della lunga attesa di una risposta arrivata in tarda serata ieri, in un'aspettativa che ha quasi superato le attenzioni mediatiche sul resto delle competizioni. «Un voto anormale, un'anomalia da correggere al secondo turno». Ecco la linea, il «cosa dice la Lega» sul sorpasso di **Giuliano Pisapia** su **Letizia Moratti** al primo turno. Via Bellerio non poteva né voleva stare in silenzio e non ha tradito le aspettative. La replica, che non è stata di quelle di basso profilo verbale, è stata affidata al ministro **Roberto Calderoli** e al viceministro **Roberto Castelli**, entrambe portavoce di un messaggio di fermezza: «Un voto anormale. Milano non è mai stata in mano agli estremisti e ai Beppe Grillo». Tradotto: la Lega conferma l'alleanza, non rompe nulla. E, a piè di pagina, si legge anche: Milano ha altre radici, altre tradizioni riformiste. Non queste. Poi, andare al ballottaggio, spiegano Calderoli e Castelli, «non vuol dire aver perso. È finito il primo tempo e l'anomalia iniziale può essere corretta». La partita la si gioca tutta, mai spacciarsi vincitori prima di aver chiuso. La politica prende in prestito le parabole calcistiche, quel Milan-Liverpool a Istanbul in cui al primo tempo i rossoneri erano in vantaggio per tre a zero. Persero al «secondo turno», parafrasando Castelli, per quattro a tre.

SEGUE A PAGINA 2



SUL TERRITORIO

LA "RICARICA" DEI SINDACI CHE CRESCONO

ANDREA ACCORSI

C'è un volto sorridente nella coalizione di centrodestra. È quello del Carroccio, che ha tanti buoni motivi per non condividere i muscoli lunghi del Pdl. Perché i suoi sindaci, là dove si ripresentano al giudizio dei cittadini, vengono rieletti quasi ovunque. Perché i suoi feudi storici - come la provincia di Treviso, i capoluoghi Novara e Domodossola, più tanti altri comuni medi, piccoli e piccolissimi - sono intoccabili non da anni, ma da decenni. Perché anche in questa tornata elettorale, ne conquista numerosi altri.

ALLE PAGINE 4 E 5

CALDEROLI E CASTELLI

PARTITA TUTTA DA GIOCARE

ALESSANDRO MONTANARI

Una brutta sorpresa a Milano ma a fronte di un buon andamento in tutto il resto della Padania, dove i sindaci leghisti aumentano.

L'analisi del voto del Carroccio - ancora provvisoria per via della mancanza di dati certi in molte città - arriva intorno alle 22 e 30, quando nell'affollatissima sala stampa di via Bellerio scendono **Roberto Calderoli** e **Roberto Castelli**, rimasti per tutto il pomeriggio a seguire lo sviluppo dei dati con **Umberto Bossi**.

ALLE PAGINE 2 E 3

EN PLEIN A TREVISO, BALLOTTAGGI A MANTOVA, VARESE E NOVARA

Bologna, con Bernardini il Carroccio sbreccia il muro della sinistra

Risultato straordinario della Lega a Bologna dove in una città tradizionalmente rossa **Manes Bernardini** ha ottenuto oltre il 30% portando la Lega a un risultato storico, oltre il 10%. Grande vittoria della Lega in provincia di Treviso dove **Leonardo Muraro** con quasi il 60% dei consensi si conferma presidente.

La politica dei fatti premia. E ancora una volta un leghista ha saputo distinguersi per l'ottima amministrazione ed è stato confermato dagli elettori: grande risultato per la Lega per la Provincia di Mantova, terra tradizionalmente rossa, dove **Giovanni Fava** va al ballottaggio con il principale avversario Alessandro Pastacci, dopo

un testa a testa sul filo di lana con il 41,48% per Fava.

Importante ballottaggio della Lega anche a Varese dove **Attilio Fontana** ha sfiorato il successo al primo turno per appena lo 0,5%.

Successo anche a Novara dove il candidato della Lega **Mauro Franzinelli** va in pole position al secondo turno. Risultati che sono

frutto di una presenza capillare del Carroccio sul territorio e che, in alcuni casi, premiano per la seconda volta il buon governo degli amministratori della Lega. Il popolo li ha voluti premiare ancora.

MALAGUTI, MANFREDI, PARENTI, POLI E POLLI
DA PAGINA 6 A PAGINA 12

